



Freedom, Security & Justice:
European Legal Studies

Rivista giuridica di classe A

2023, n. 1

EDITORIALE
SCIENTIFICA



DIRETTORE

Angela Di Stasi

Ordinario di Diritto Internazionale e di Diritto dell'Unione europea, Università di Salerno Titolare della Cattedra Jean Monnet 2017-2020 (Commissione europea)
"Judicial Protection of Fundamental Rights in the European Area of Freedom, Security and Justice"

COMITATO SCIENTIFICO

Sergio Maria Carbone, Professore Emerito, Università di Genova
Roberta Clerici, Ordinario f.r. di Diritto Internazionale privato, Università di Milano
Nigel Lowe, Professor Emeritus, University of Cardiff
Paolo Mengozzi, Professore Emerito, Università "Alma Mater Studiorum" di Bologna - già Avvocato generale presso la Corte di giustizia dell'UE
Massimo Panebianco, Professore Emerito, Università di Salerno
Guido Raimondi, già Presidente della Corte EDU - Presidente di Sezione della Corte di Cassazione
Silvana Sciarra, Professore Emerito, Università di Firenze - Presidente della Corte Costituzionale
Giuseppe Tesaro, Professore f.r. di Diritto dell'UE, Università di Napoli "Federico II" - Presidente Emerito della Corte Costituzionale †
Antonio Tizzano, Professore Emerito, Università di Roma "La Sapienza" - Vice Presidente Emerito della Corte di giustizia dell'UE
Ennio Triggiani, Professore Emerito, Università di Bari
Ugo Villani, Professore Emerito, Università di Bari

COMITATO EDITORIALE

Maria Caterina Baruffi, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Bergamo
Giondonato Caggiano, Ordinario f.r. di Diritto dell'Unione europea, Università Roma Tre
Alfonso-Luis Calvo Caravaca, Catedrático de Derecho Internacional Privado, Universidad Carlos III de Madrid
Ida Caracciolo, Ordinario di Diritto Internazionale, Università della Campania – Giudice dell'ITLOS
Pablo Antonio Fernández-Sánchez, Catedrático de Derecho Internacional, Universidad de Sevilla
Inge Govaere, Director of the European Legal Studies Department, College of Europe, Bruges
Paola Mori, Ordinario di Diritto dell'Unione europea, Università "Magna Graecia" di Catanzaro
Lina Panella, Ordinario f.r. di Diritto Internazionale, Università di Messina
Nicoletta Parisi, Ordinario f.r. di Diritto Internazionale, Università di Catania - già Componente ANAC
Lucia Serena Rossi, Ordinario di Diritto dell'UE, Università "Alma Mater Studiorum" di Bologna - Giudice della Corte di giustizia dell'UE



COMITATO DEI REFEREEES

Bruno Barel, Associato f.r. di Diritto dell'Unione europea, Università di Padova
Marco Benvenuti, Ordinario di Istituzioni di Diritto pubblico, Università di Roma "La Sapienza"
Francesco Buonomenna, Associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Salerno
Raffaele Cadin, Associato di Diritto Internazionale, Università di Roma "La Sapienza"
Ruggiero Cafari Panico, Ordinario f.r. di Diritto dell'Unione europea, Università di Milano
Federico Casolari, Ordinario di Diritto dell'Unione europea, Università "Alma Mater Studiorum" di Bologna
Luisa Cassetti, Ordinario di Istituzioni di Diritto Pubblico, Università di Perugia
Giovanni Cellamare, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Bari
Giuseppe D'Angelo, Ordinario di Diritto ecclesiastico e canonico, Università di Salerno
Marcello Di Filippo, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Pisa
Rosario Espinosa Calabuig, Catedrática de Derecho Internacional Privado, Universitat de València
Caterina Fratea, Associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Verona
Ana C. Gallego Hernández, Profesora Ayudante de Derecho Internacional Público y Relaciones Internacionales, Universidad de Sevilla
Pietro Gargiulo, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Teramo
Francesca Graziani, Associato di Diritto Internazionale, Università della Campania "Luigi Vanvitelli"
Giancarlo Guarino, Ordinario f.r. di Diritto Internazionale, Università di Napoli "Federico II"
Elsbeth Guild, Associate Senior Research Fellow, CEPS
Victor Luis Gutiérrez Castillo, Profesor de Derecho Internacional Público, Universidad de Jaén
Ivan Ingravallo, Associato di Diritto Internazionale, Università di Bari
Paola Ivaldi, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Genova
Luigi Kalb, Ordinario di Procedura Penale, Università di Salerno
Luisa Marin, Marie Curie Fellow, EUI e Ricamatore di Diritto dell'UE, Università dell'Insubria
Simone Marini, Associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Pisa
Fabrizio Marongiu Buonaiuti, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Macerata
Daniela Marrani, Ricamatore di Diritto Internazionale, Università di Salerno
Rostane Medhi, Professeur de Droit Public, Université d'Aix-Marseille
Michele Messina, Ordinario di Diritto dell'Unione europea, Università di Messina
Stefano Montaldo, Associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Torino
Violeta Moreno-Lax, Senior Lecturer in Law, Queen Mary University of London
Claudia Morviducci, Professore Senior di Diritto dell'Unione europea, Università Roma Tre
Michele Nino, Associato di Diritto Internazionale, Università di Salerno
Criseide Novi, Associato di Diritto Internazionale, Università di Foggia
Anna Oriolo, Associato di Diritto Internazionale, Università di Salerno
Leonardo Pasquali, Associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Pisa
Piero Pennetta, Ordinario f.r. di Diritto Internazionale, Università di Salerno
Emanuela Pistoia, Ordinario di Diritto dell'Unione europea, Università di Teramo
Concetta Maria Pontecorvo, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Napoli "Federico II"
Pietro Pustorino, Ordinario di Diritto Internazionale, Università LUISS di Roma
Santiago Ripol Carulla, Catedrático de Derecho internacional público, Universitat Pompeu Fabra Barcelona
Gianpaolo Maria Ruotolo, Ordinario di Diritto Internazionale, Università di Foggia
Teresa Russo, Associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Salerno
Alessandra A. Souza Silveira, Diretora do Centro de Estudos em Direito da UE, Universidad do Minho
Ángel Tinoco Pastrana, Profesor de Derecho Procesal, Universidad de Sevilla
Chiara Enrica Tuo, Ordinario di Diritto dell'Unione europea, Università di Genova
Talitha Vassalli di Dachenhausen, Ordinario f.r. di Diritto Internazionale, Università di Napoli "Federico II"
Alessandra Zanobetti, Ordinario di Diritto Internazionale, Università "Alma Mater Studiorum" di Bologna



COMITATO DI REDAZIONE

Angela Festa, Ricamatore di Diritto dell'Unione europea, Università della Campania "Luigi Vanvitelli"
Anna Iermano, Ricamatore di Diritto Internazionale, Università di Salerno
Angela Martone, Dottore di ricerca in Diritto dell'Unione europea, Università di Salerno
Rossana Palladino (Coordinatore), Associato di Diritto dell'Unione europea, Università di Salerno

Revisione linguistica degli abstracts a cura di
Francesco Campofreda, Dottore di ricerca in Diritto Internazionale, Università di Salerno

Rivista quadrimestrale on line "Freedom, Security & Justice: European Legal Studies"
www.fsjeurostudies.eu

Editoriale Scientifica, Via San Biagio dei Librai, 39 - Napoli
CODICE ISSN 2532-2079 - Registrazione presso il Tribunale di Nocera Inferiore n° 3 del 3 marzo 2017



Indice-Sommario **2023, n. 1**

Editoriale

La cittadinanza: un rinnovato interesse per i profili di diritto interno, internazionale ed europeo
Bruno Nascimbene p. 1

Saggi e Articoli

Difesa comune europea, “Strategic Compass” e valore (costituzionale) della pace
Luca Buscema p. 6

A Legal Analysis of the Contributing Factors to Trafficking in Women: Points of Strength and Weakness of the Recent Developments in Europe
Sara De Vido p. 41

La riservatezza dei dati biometrici nello Spazio europeo dei diritti fondamentali: sui limiti all'utilizzo delle tecnologie di riconoscimento facciale
Francesca Di Matteo p. 74

Sorority, Equality and European Private International Law
Rosario Espinosa Calabuig p. 113

Relocation: Expression of Solidarity or State-Centric Cherry-Picking Process?
Chiara Scissa p. 132

Commenti e Note

La tutela dei minorenni indagati o imputati in procedimenti penali: l'attuazione della direttiva 2016/800/UE in Italia alla prova dei diritti fondamentali
Francesca Maoli p. 153

Regolamento (UE) 2019/452 e meccanismi di controllo degli investimenti esteri diretti: il vaglio europeo sul caso ungherese
Federica Marconi p. 181

Il crescente rilievo della *child relocation*: una panoramica degli strumenti rilevanti di diritto internazionale ed europeo
Clara Pastorino p. 206



Editoriale

LA CITTADINANZA: UN RINNOVATO INTERESSE PER I PROFILI DI DIRITTO INTERNO, INTERNAZIONALE ED EUROPEO

Bruno Nascimbene*

L'attenzione per un tema quale la cittadinanza è giustificata dalla molteplicità dei profili che esso presenta, dalle caratteristiche diverse che la sua disciplina trova sia negli ordinamenti nazionali, sia in quello internazionale, in quello europeo e dell'Unione europea in particolare. Si tratta di un tema trasversale a diverse discipline, di diritto interno e non interno: trasversale anche nelle fonti, a seconda dello studio che se ne voglia fare, pubblicistico o privatistico.

L'approccio per lo studioso, ma anche per il pratico, non è facile. In primo luogo, vi è da chiedersi a quale nozione, fra le tante, si voglia fare riferimento: per esempio una nozione, per così dire, classica, che distingue i cittadini dagli stranieri ovvero da quelle persone che non hanno la cittadinanza di un determinato Paese o non ne hanno alcuna (apolidi). Altre nozioni sono, spesso, non strettamente giuridiche, ispirate più ad elementi sociologici e politici: cittadinanza sociale, civica, locale, nazionale, culturale, attiva, amministrativa; più recentemente si fa riferimento anche ad una cittadinanza digitale.

All'interno di queste nozioni non mancano le distinzioni: che riguardano il collegamento Stato-persone, che riguardano i cittadini di un determinato Stato ovvero vi appartengono; la "misura" di tale collegamento o *link*; il grado di integrazione della persona nella comunità nazionale; l'estensione dei diritti che sono riconosciuti (civili, sociali, politici) o eventualmente negati; le modalità di acquisto (secondo la tradizionale ripartizione *ius sanguinis* e *ius soli*, cui si sono aggiunte, nel corso del tempo, lo *ius culturae*, lo *ius scholae* e, addirittura, lo *ius pecuniae*); le modalità di perdita e il possibile riacquisto, agevolato rispetto all'acquisto, poiché un primo vaglio dei presupposti era già stato effettuato.

La cittadinanza rileva non solo nei rapporti con la pubblica amministrazione e con lo Stato, ma nel contesto dei rapporti personali. Il possesso della cittadinanza (e non solo di una, ma anche di più di una, ovvero di una cittadinanza multipla, che pone non poche difficoltà di coordinamento) incide, appunto, sui rapporti personali, sullo *status* delle persone. "Pubblico" e "privato" convivono, creando spesso problemi di determinazione o accertamento dello *status*, coinvolgendo non solo l'amministrazione pubblica ma il

* Professore emerito di Diritto dell'Unione europea, già ordinario di Diritto internazionale. Indirizzo e-mail: b.nascimbene@unimi.it.

giudice che debba decidere un contenzioso ove si discuta del possesso, della concessione, della perdita, della revoca, del riacquisto della cittadinanza.

Affermava un noto giurista¹ che l'essenza della cittadinanza è "inafferrabile nei suoi caratteri fondamentali", proprio perché le definizioni sono molte, variabili non solo nel tempo, ma nel contesto sia dello Stato o degli Stati, sia delle fonti, di diritto interno o internazionale ed europeo.

Il fenomeno cittadinanza riceve una sufficiente attenzione nella legislazione nazionale, non altrettanto in quella internazionale ed europea. Non v'è dubbio che è interessante mettere a confronto versioni diverse, per così dire nel tempo e nello spazio,

del fenomeno cittadinanza nel nostro ordinamento, ove vige una disciplina che veniva definita "nuova" nel 1992 (e certo lo era rispetto al 1912, anno della c.d. legge organica in materia), ma era già "vecchia" alla nascita perché ignorava il fenomeno immigratorio nel nostro Paese e dedicava scarsa attenzione alle norme sia internazionali, sia europee².

Assume rilievo, in tale contesto, una ricostruzione storica della nozione di cittadinanza nel nostro ordinamento, l'inadeguatezza della legislazione italiana, i contrasti politici che hanno accompagnato le numerose iniziative di riforma che hanno evocato ed evocano (anche nelle proposte presentate nella legislatura in corso) i già ricordati concetti di *ius scholae* e di *ius culturae*, che innovano quelli tradizionali dello *ius sanguinis* e dello *ius soli*, ma che altro non sono (ad avviso di chi scrive queste riflessioni) se non una aspirazione e manifestazione della necessità di tener conto dell'integrazione della persona (straniero, nonché apolide) per vari motivi nella comunità nazionale³.

Quali vincoli si sono creati fra la persona non cittadina e il Paese in cui vive e soggiorna, quale ruolo hanno i numerosi elementi, di fatto e personali, che riguardano una persona che non possiede la cittadinanza dello Stato, ma possiede altre qualità e caratteristiche? Il processo di integrazione dell'Unione europea offre un importante contributo in tal senso, perché ha individuato uno *status* di cittadino europeo, titolare di diritti, che assimilano chi è cittadino di uno Stato membro a tutti i cittadini degli altri Stati membri. L'assimilazione è economica e sociale, ma anche politica quanto all'elettorato (attivo e passivo) al Parlamento europeo e nelle elezioni locali, lo *status* di cittadino dell'Unione rappresentando il riconoscimento più elevato di diritti, in una comunità di Stati (nella specie, a livello regionale, appunto, europeo) che ne fa una caratteristica di assoluto rilievo.

Gli elementi di assimilazione e relativi alla parità di trattamento emergono come caratteristica specifica dello *status* di cittadino dell'Unione. Senza escludere il contributo di convenzioni internazionali (quelle promosse dal Consiglio d'Europa, in particolare), si

¹ Cfr. R. QUADRI, voce "Cittadinanza", in *Novissimo Digesto*, III, Torino, 1959, p. 307.

² Per alcuni rilievi si permette rinviare a B. NASCIBENE, *Cittadinanza. Le modifiche mancate*, in M. GIOVANNETTI, N. ZORZELLA (a cura di), *Impugnazione, protezione internazionale e misure penali*, Pisa, 2021, p. 97 ss., e *Dizionario dei diritti degli stranieri (recensione e commento)*, in *Consultaonline*, 2022, pp. 191-195.

³ Si vedano, più recentemente, i vari contributi in A. DI STASI, M.C. BARUFFI, L. PANELLA (a cura di), *Cittadinanza europea e cittadinanza nazionale. Sviluppi normativi e approdi giurisprudenziali*, Napoli, 2023.

può certamente affermare che lo *status* di cittadino dell'Unione è il riconoscimento di un processo di integrazione che non è statico, ma dinamico.

Uno dei maggiori problemi che si sono posti nella realizzazione delle politiche dell'Unione ha riguardato (e riguarda) la piena, completa, effettiva realizzazione di politiche quale la libera circolazione delle persone, l'esercizio di attività, la realizzazione del mercato interno e, in epoca più recente rispetto a quella dei trattati istitutivi, il godimento di diritti fondamentali, poi consacrati nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. In tale contesto ci si è interrogati, coinvolgendo il Giudice dell'Unione, e quindi la Corte di giustizia, soprattutto in via pregiudiziale, sugli ostacoli che il non possesso di cittadinanza da parte di una persona, che ha la cittadinanza di Paese terzo o che ha perso (per ragioni o eventi diversi) la cittadinanza di un Paese membro, può provocare.

Il problema prima ricordato non è soltanto quello di individuare quali diritti abbiano le persone, per esempio i familiari di cittadini europei aventi la cittadinanza di Paese terzo; quale *status* abbiano – in virtù di qualifiche acquisite nel corso del tempo, per esempio i lungosoggiornanti – le persone cittadine di Paesi terzi, ma è quello di individuare le possibili linee evolutive della stessa nozione di cittadinanza.

Non v'è dubbio che la determinazione dello *status* è “dominio riservato”, competenza esclusiva dello Stato, ma il processo di integrazione europea ha posto e pone limiti, consentendo linee evolutive, per l'appunto, che tengono conto anche di quell'orientamento, sempre più affermato nel diritto internazionale, della stretta connessione della cittadinanza o diritto alla cittadinanza (acquisto, mantenimento) alla tutela dei diritti fondamentali della persona.

Lo straniero, distinto dal cittadino proprio dello Stato e dal cittadino dell'Unione, una volta che si sono creati vincoli con il Paese in cui risiede o lavora o studia, in cui si è stabilito o ha fatto investimenti, gode di uno statuto privilegiato, al punto da consentire la definizione di una nuova cittadinanza: la cittadinanza “di residenza”, “civile”, “civica”. Il legame può anche essere personale, con persona, cioè, che è cittadina: è lo straniero familiare che gode di diritti simili a quelli del cittadino cui fa capo⁴.

Il vincolo, facendo riferimento ad una copiosa giurisprudenza della Corte di giustizia (nonché a esperienze legislative di altri Stati, comparate), è personale o è materiale, ovvero è l'uno e l'altro insieme, al punto da poter configurare una categoria intermedia fra i cittadini e gli stranieri: quella dei “quasi cittadini” che possiedono una *denizenship* o una sorta di “piccola cittadinanza” (come quella esistente nell'epoca coloniale italiana che non comprendeva i diritti politici). Le denominazioni possono essere molteplici, ma ciò che conta è (così sembra a chi scrive) la valorizzazione di elementi che prescindono

⁴ Per alcuni rilievi in proposito A. DI STASI, *Cittadinanza nazionale under evolution e cittadinanza europea under stress tra vecchie e nuove “frontiere”*: le ragioni di un itinerario di ricerca, in A. DI STASI, M.C. BARUFFI, L. PANELLA (a cura di), *Cittadinanza europea e cittadinanza nazionale*, op. cit., p. 11 ss. e il nostro *Nationality Law and the Law of Regional Integration Organisation. Towards New Residence Status?*, Leiden-Boston, 2022, p. 75 ss.

dallo *ius sanguinis* e dallo *ius soli* e che avvicinano, in misura maggiore, lo *status* di chi non è cittadino a quello del cittadino.

A chi critica lo scarso dinamismo dell'Unione europea nel creare uno *status* autonomo di cittadino europeo, questo aggiungendosi semplicemente a quello nazionale, senza sostituirlo, si può rispondere che il processo, dinamico, si realizza nel corso del tempo, lentamente.

Lo “status di cittadino dell'Unione è destinato ad essere lo *status* fondamentale dei cittadini degli Stati membri”, afferma la Corte (*Grzelczyk*)⁵, ma forse è già fondamentale, o lo sta davvero per diventare come sembra suggerire la giurisprudenza della Corte succedutasi nel tempo (*Rottmann*; *Zambrano*; *Tjebbes*⁶; *V.M.A., JY*)⁷. E volgendo lo sguardo al passato, alla giurisprudenza di oltre trent'anni fa, non si può non riconoscere il progresso compiuto dalla sentenza *Micheletti*⁸ in poi, dove si riconosce, sulla base del diritto internazionale, la competenza esclusiva dello Stato a determinare i modi di acquisto e perdita della cittadinanza, ma si sottolinea anche, e direi soprattutto, l'obbligo dello Stato di esercitare tale competenza “nel rispetto del diritto comunitario”.

Un'incidenza, quella del diritto dell'Unione, che riguarda, come si è accennato, i cittadini di Paesi terzi, i lungosoggiornanti in particolare ai quali ha fatto riferimento non solo la Corte di giustizia, ma la Corte costituzionale richiamando tale orientamento di *favor* per chi presenta specifici elementi di integrazione. Afferma la Corte costituzionale, conformandosi alla Corte di giustizia a seguito di rinvio pregiudiziale⁹, che è necessario “promuovere una più ampia ed efficace integrazione dei cittadini dei Paesi terzi” e che, nella specifica materia economica e sociale, le norme di diritto UE riconoscono “il contributo di costoro all'economia dell'Unione attraverso il loro lavoro e i loro versamenti di imposte”, contrastando anche “la concorrenza sleale tra i cittadini di uno Stato membro e i cittadini di Paesi terzi causata dall'eventuale sfruttamento di questi ultimi”.

Quest'ultimo riferimento, in un contesto di armonico coordinamento e dialogo fra Corti, fondato sui medesimi principi fondamentali, richiama il tema dell'immigrazione e della condizione dello straniero in Italia, nonché le critiche alla disciplina vigente in materia di cittadinanza oggetto, come si è accennato, di numerose iniziative legislative, prive di successo nel corso della precedente legislatura e, presumibilmente, destinate all'insuccesso in quella attuale¹⁰.

⁵ Corte, 20.9.2001, *Grzelczyk*, C-184/99, EU:C:2001:458, punto 31.

⁶ Corte, 2.3.2010, *Rottmann*, C-135/08, EU:C:2010:104; 8.3.2011, *Zambrano*, C-39/09, EU:C:2011:124; 12.3.2019, *Tjebbes*, C-221/17, EU:C:2019:189.

⁷ Corte 14.12.2021, *V.M.A.*, C-490/20, EU:C:2021:1008, punto 41; 18.1.2022, *JY*, C-118/20, EU:C:2022:34, punto 58 ma anche 98, 46 con vari riferimenti giurisprudenziali.

⁸ Corte, 7.7.1992, *Micheletti*, C-369/90, EU:C:1992:295, spec. punto 10.

⁹ Sentenza n. 54/2022, punti 9.1. e 13, a seguito del rinvio su cui si pronunciò la Corte di giustizia, *O.D. e a.*, 2021; e ancora Corte cost., sentenza n. 67/2022, punti 8.2. e 12.

¹⁰ Sulle iniziative in corso cfr. i seguenti links:
<https://www.senato.it/leg/19/BGT/Schede/Ddliter/56244.htm>;
<https://www.senato.it/leg/19/BGT/Schede/Ddliter/56172.htm>;
<https://www.senato.it/leg/19/BGT/Schede/Ddliter/56138.htm>;
<https://www.senato.it/leg/19/BGT/Schede/Ddliter/56013.htm>;

La progressiva erosione della competenza esclusiva dello Stato, grazie sia agli strumenti internazionali, sia all'affermazione dei diritti fondamentali della persona, sia al processo di integrazione dell'Unione europea, non si è ancora sufficientemente manifestata e realizzata nel nostro ordinamento apportando le modifiche che avvicinano, per più profili, la condizione dello straniero a quella del cittadino, "modernizzando" la prima o comunque adeguandola ai tempi e all'evoluzione della comunità sociale e politica.

La dottrina che si è occupata del tema "cittadinanza" ha messo in luce i molti profili e la complessità del tema. Profili evolutivi che riguardano soprattutto la cittadinanza dell'Unione, e di riflesso (auspicabilmente) quella nazionale, suggerendo l'opportunità di approfondimenti, che tengano conto di una materia che, appunto, è in evoluzione anche per l'incidenza che la tutela dei diritti fondamentali della persona esercita sul tema del riconoscimento di un diritto - fondamentale - alla cittadinanza, per quanto riguarda sia l'acquisto, sia la perdita¹¹.

<https://www.senato.it/leg/19/BGT/Schede/Ddliter/56001.htm>;
<https://www.senato.it/leg/19/BGT/Schede/Ddliter/55996.htm>;
<https://www.senato.it/leg/19/BGT/Schede/Ddliter/55683.htm>;
<https://www.senato.it/leg/19/BGT/Schede/Ddliter/55235.htm>;
<https://www.senato.it/leg/19/BGT/Schede/Ddliter/55276.htm>;
<https://www.senato.it/leg/19/BGT/Schede/Ddliter/55624.htm>;
<https://www.senato.it/leg/19/BGT/Schede/Ddliter/55196.htm>.

¹¹ Cfr. gli autori citt. nella nota 4 e B. VON RÜTTE, *The Human Rights to Citizenship*, Boston-Leiden, 2022, spec. p. 329 ss.